

Testimoni del nostro tempo

RSA Umberto I Cuargnè

Il tempo scorre inesorabile

A
I
I
i
n
t
e

Col passare dei giorni molti sono i cambiamenti che avvengono nelle cose e nelle persone, le stagioni si susseguono a ritmo impressionante: ieri eravamo in primavera e oggi ci troviamo già alle porte dell'inverno. Non facciamo in tempo ad assaporare le novità che subito dopo ce ne sono delle altre. Il nostro tempo scorre e co-

me un film, apriamo gli occhi e ci ritroviamo con la nostra vita ormai alle soglie della "maturità".

Tutto questo correre, però, ci deve aiutare a riflettere sulle cose a cui diamo più importanza, se sono veramente utili per noi. Una vita trascorsa con affanno porta ad ansie e angosce, se invece cerchiamo di essere sereni ed accettare ogni giorno i nostri limiti ne giova tutto

il nostro essere. Questo mio dire vuole essere un incoraggiamento a guardarci intorno e dare la priorità a ciò che ci fa stare "bene". Ad essere positivi e vedere oltre il nostro sguardo, là dove l'orizzonte fa nascere il sole tutti i giorni.

Buona vita a tutti!
(Melina)

Numero 44

Ottobre 2018

Sommario:

<i>Gli Ospiti si raccontano</i>	3
<i>Mare o montagna</i>	8
<i>Foto Gita Belmonte</i>	12
<i>Foto Gelatando</i>	13
<i>E...state in allegria</i>	19
<i>Oblazione</i>	23
<i>I nostri appuntamenti</i>	24

r
n
o
;
;

Tante foto sulla festa di fine Estate, i compleanni e la gita



Francesco Montagna

“Il bandito si distingueva perché aveva il mulo o l’asino”



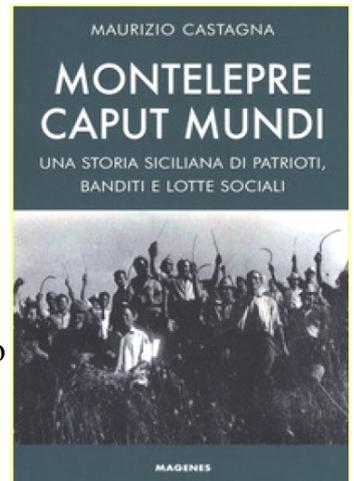
Da bambino...

Ho iniziato a lavorare da bambino, a sette anni. Dovevo badare alle pecore e poi crescendo il “padrone” mi utilizzava per portare della merce da una zona all’altra. Quando cambiavo zona di pascolo, mi preparava un sacchetto dove ci metteva i proiettili dei moschetti dei banditi ed io lo dovevo portare con me. Passavo in mezzo agli alberi e all’erba alta in modo da non farmi vedere.

Io naturalmente non sapevo cosa c’era dentro il sacco. A volte mi capitava di portare anche le armi che venivano fasciate dentro uno straccio che tiravo con una corda. Era roba militare con cui si faceva la guerra e a volte pesavano anche sei o sette chili. Con me erano tutti gentili e mi rispetta-

vano ma si approfittavano di me, del fatto che ero un bambino, e così appena mio padre ha scoperto cosa mi facevano fare non mi ha più mandato a lavorare da quel padrone. Quando anch’io ho capito in che guaio mi ero cacciato sono scappato come una lepre e non ho voluto più saperne. I banditi a cui consegnavo le armi si nascondevano dai carabinieri e a volte capitava che i carabinieri li trovassero e così si “attaccavano” al fuoco. Il bandito si distingueva perché aveva il mulo o l’asino mentre i carabinieri avevano la divisa e i cavalli più belli così io capivo bene con chi avevo a che fare. Una volta ho dovuto nascondermi in un buco per terra per ripararmi dalle pallottole. Sono ricordi che non posso dimenticare e a volte li sogno ancora di notte.

C’erano anche gli americani che cercavano i banditi e a volte mi chiedevano se li avevo visti offendermi, in cambio d’informazioni, la



cioccolata o le caramelle. Io dicevo che non sapevo nulla e anche se non li aiutavo alla fine la cioccolata me la davano lo stesso ed io la mangiavo volentieri.

All’epoca stavamo tutti zitti, c’era omettà, non si poteva parlare... ma quando ho cominciato a capire me ne sono andato e mio padre mi ha aiutato a togliermi da questo giro losco.



La Madonna delle nevi

Io sono originaria di Canischio e ricordo di quando, in primavera, si festeggiava la Madonna della neve. Andavamo su alla chiesetta qualche giorno prima per pulire e poi il giorno della festa si preparava la merenda da



portare al sacco (pane, formaggio,

insalata) e si saliva su per la messa. Dopo la messa si cantavano le lodi e poi chi voleva si fermava a mangiare. Vicino alla chiesa c'era una fonte che sgorgava dalla terra con l'acqua fresca e buona. Bisognava fare attenzione perché a volte arrivava una capretta che andava a cercare nel-

le borse il pane da mangiare. Era una festa campagnola ma era bello stare insieme, in compagnia e poi eravamo tanto devoti alla Madonna. Usava che ci fosse la priora, la madri-

na della festa, ed io l'ho fatta per due anni di seguito. Il primo anno ero vestita di un rosso non troppo vivo mentre il secondo anno avevo un vestito chiaro, chiaro ma non bianco. Il primo anno c'era stato un forte temporale per cui abbiamo aspettato che spiovesse ma alla fine era troppo tardi e la chiesetta era piccola e la gente se ne è scappata a casa. Il secondo anno è stata invece una splendida giornata. Era proprio una bella festa e faceva parte della storia del mio paese.



Caterina Frasca

“si preparava la merenda da portare al sacco (pane, formaggio, insalata) e si saliva su per la messa.”

Mostra dell'artista BRUNO BARETTINI



Riceviamo e pubblichiamo

Caro Raffaele,

ho tratto delle conclusioni per quanto riguarda la mostra sui miei quadri in rame, oserei dire che è positiva. Ho sentito qualche minuto fa l'editore Lazzaretti ed ha espresso apprezzamento per i lavori, ma soprattutto è stato di grande aiuto la collaborazione e la competenza di Melina e Giulia e di quelli che non conosco che comunque hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa, grazie ancora e complimenti per il comportamento dei dipendenti della Casa di Riposo.

Bruno Barettoni



Compleanni Aprile Maggio



Angiolina Aimonetto

Elvisa Perona

Maria Minazzo

Carmela Zancato

Caterina Brusco

Anna Baima Rughet

Giuseppe Viano

Pierina Malano

Luciano Marco

Antonia Enrietto



Compleanni Giugno Luglio



*Ines Maddio Sandriolo
Rosangela Giachino
Antonia Tomasi
Ambrogio Marchetto
Graziella Trione
Domenica Rolando Perino
Flavia Rolando Perino
Giovanni Peruffo*





Lucia Crobe

Il Lunedì di Pasqua!

Una volta si usava andare in gita a Belmonte il lunedì di Pasqua. Si andava rigorosamente a piedi passando da Santa Lucia. Era una tradizione delle famiglie, marito moglie e bambini. Si partiva con la borsa e il pranzo al sacco. Di solito si portava l'insalata verde con l'uovo sodo, una fetta o due di prosciutto, pane, formaggio, una bottiglietta di vino... cose semplici ma genuine e al massimo si andava a bere il caffè all'hotel che c'era su.

Si passava una bella giornata: al mattino si andava a messa e dopo per il pranzo si andava nel prato a mangiare all'ombra delle piante, così si passava la giornata in compagnia e in semplicità, piacevolmente. Al ritorno, in discesa e con più tempo a disposizione, si passava da Prascorsano e ci fermava a

prendere o un gelato, per i bambini, o una bibita, per gli adulti, e poi si tornava a casa stanchi ma contenti. Usava andare in gita a Belmonte anche per il ferragosto: una volta non si andava al mare o in montagna e quindi si andava a Belmonte. Io ero fortunata perché mia mamma era originaria di Ceresole e così con il caldo andavamo su. Facevamo delle belle gite e delle belle passeggiate intorno al lago.

Il 5 agosto si andava alla Madonna della neve dove c'è una piccola cappellina che d'inverno viene sotterrata dalla neve tanto è piccola e bassa. Per arrivare ci vogliono almeno due orette a passo svelto e una volta tanto ho faticato ad arrivare che mi è uscito il sangue dal naso. C'erano messe dal mattino alle nove fino alle undici. Poi si scendeva fino al Grand hotel che è il primo bellissimo ho-

tel che si trova entrando in Ceresole dove un tempo andavano i "signori". C'era anche la pensione francescana con i frati e le suore dove poter pernottare: costava un po' di meno e tanti da Torino arrivavano in villeggiatura e si fermavano a dormire lì. Ricordo le tre Levanne, belle e maestose, che vedevo al mattino smaglianti dalla finestra della mia camera. Poi dall'altra parte del lago c'era la villa Poma, una bella villa di signori di Torino e poi lasciata in beneficenza, dove portavano i ragazzini delle colonie. A Ceresole si arrivava con la corriera. Venivano caricate tutte le valigie sul portapacchi e piano, piano, la corriera saliva come una lumaca tanto era carica, ma per fortuna in tanti anni non è mai successo un incidente perché erano autisti bravi e prudenti.



“Era una tradizione delle famiglie, marito moglie e bambini. Si partiva con la borsa e il pranzo al sacco.”



Uno dei Piloni restaurati. colori d'autunno sulla piana Canavesana. Santuario di Belmonte

I giochi di un tempo

Quando eravamo bambini non c'erano tanti giochi da comprare e allora bisognava ingegnarsi con quello che c'era. Giocavamo al cerchio, alla settimana, alle biglie, ai piattelli e a nascondersi. Per giocare al cerchio usavamo la ruota della bicicletta: c'erano anche i cerchi di legno ma costavano troppo e allora si prendeva solo il ferro della ruota della bicicletta e si faceva correre in avanti con un bastone di ferro. I piattelli erano tondini di ferro: si disegnava per terra un quadrato con all'interno diversi punteggi e si tiravano i piattelli nel quadrato. Dopo cinque tiri si faceva la somma del punteggio accumulato e chi aveva ottenuto più punti vinceva.

Un altro bel gioco erano le biglie. C'erano le biglie di terracotta che erano fatte a mano per cui

non erano proprio tonde, tonde. In seguito, per non spendere i soldi, si usavano quelle di vetro che si trovavano nelle birre. I privilegiati, invece, avevano quelle di acciaio che venivano prese dai cuscineti.

Le bambine giocavano volentieri a saltare la corda e a palla mentre i maschi giocavano con le figurine dei calciatori e dei ciclisti che si trovavano nei wafer. Venivano messe sui tappi di sughero delle bottiglie e si tiravano contro al muro: si tracciava una riga per terra e chi andava con la figurina più vicino alla riga raccoglieva tutto.

Un'altra cosa che ci piaceva molto fare era la corsa con i sacchi solo che qualcuno furbetto lo buca, faceva passare i piedi dentro al buco e così correva più veloce.

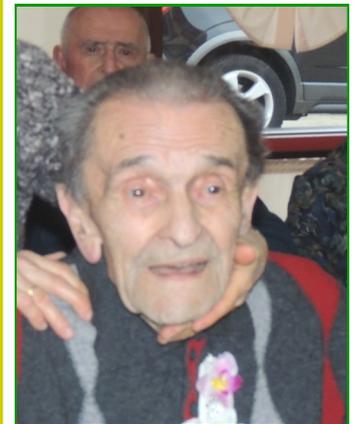
A San Rocco e a San Luigi si giocava alla pignatta: ci si benda-

va gli occhi e con un bastone cercavamo di rompere la pignatta nella quale sovente c'era dell'acqua e così ci prendevamo delle belle lavate!

C'era anche l'albero della cuccagna sul quale era difficilissimo arrampicarsi: in cima ci poteva essere un salame o un prosciutto da vincere ma mettevano sull'albero tanto di quel grasso che si arrivava fino ad un certo punto e poi mancavano le forze e si scivolava giù. Per asciugare il grasso e creare un po' di attrito si usava la farina o la cenere ma alla fine andava bene solo a chi saliva per ultimo perché i primi gli preparavano la strada per salire.



Domenica Vallero



Renato Varetto





Mare o montagna?

Quel che scegliete la dice lunga sulla vostra personalità.

La ricerca dell'Università della Virginia

Guardate le due foto in basso. Cosa scegliereste per le vostre vacanze? Mare o montagna?



Se avete optato per la spiaggia, rientrate nella media: la maggior parte delle persone preferisce un tuffo in acqua al trekking sui monti. Tuttavia non è solo questione di gusti: preferire una cosa all'altra, riporta il Washington Post, la dice lunga sulla vostra personalità. Uno studio condotto dagli psicologi dell'Università della Virginia ha rilevato, infatti, che le persone introversive prediligono paesaggi diversi rispetto alle estroverse, e il loro carattere influenza anche il luogo in cui scelgono di abitare.

Altri studi in passato avevano messo in evidenza che i più socievoli tendono a ricercare situazioni stimolanti, ad esempio preferiscono studiare in ambienti rumorosi, mentre chi è riservato si trova a suo agio in luoghi silenziosi. Altre ricerche hanno poi messo in luce che gli introversi hanno bisogno di intrecciare relazioni, conversare e sentire su di sé le attenzioni altrui, attività di cui gli introversi fanno tranquillamente a meno. Allo stesso modo la scelta di ciascuno ricade su una determinata università o Paese in cui mettere radici in base alle proprie caratteristiche personali. Questi studi, tuttavia, si erano limitati a stabilire una correlazione tra individuo e contesto sociale, trascurando il nesso del soggetto con l'ambiente naturale.

Ed ecco allora che i ricercatori della Virginia hanno messo a punto cinque esperimenti, al termine dei quali è emerso che le persone più estroverse preferiscono spazi aperti, come le spiagge, mentre gli introversi sono attratti da boschi e montagne. Ciò sembra derivare dal fatto che le foreste sono mete ideali per la solitudine e la riflessione e offrono meno opportunità di aggregazione, a differenza delle distese di sabbia con baretti e discoteche, ottime per far festa, meno consone alla meditazione.

Certo, dicono i ricercatori, andare in montagna non rende necessariamente gli introversi più contenti degli estroversi, dato che nel complesso questi ultimi sono comunque più felici. Ma trascorrere del tempo tra la vegetazione sembra rendere i timidi meno malinconici. Optare per un ambiente rispetto a un altro potrebbe sembrare una scelta superficiale. In realtà c'è una lunga lista

Abbiamo chiesto ad alcuni nostri Ospiti "Mare o montagna?"...

(Continua da pagina 8)

di nomi che hanno ricercato nella natura la risposta ai propri bisogni psicologici.

Henry David Thoreau, filosofo americano, visse per due anni in una capanna nel bosco mentre scriveva "Walden". Si era ritirato lì in cerca di introspezione: "Non ho mai trovato un compagno così socievole quanto la solitudine - scrisse - Siamo molto più soli quando siamo fuori in mezzo agli uomini rispetto a quando restiamo nelle nostre stanze". Cos'abbia detto in proposito la controparte di Thoreau si è perso nel vento. Probabilmente era a ballare su qualche spiaggia.



Eugenia Giughello

Io ho sempre preferito la montagna.

In montagna c'è un clima migliore, si sta più freschi. D'estate si faceva sempre qualche passeggiata, qualche gita giornaliera. Andavamo nelle nostre valli, spesso a Ceresole e si andava a camminare. Incontravamo stambecchi, camosci e marmotte. Ricordo che da giovane aiutavo ad organizzare il campeggio per i bambini e i ragazzi della parrocchia di Cuornè: lo si faceva a Ceresole ed era un bel campeggio che

ha sempre funzionato molto bene.



Sereno R. Teresa

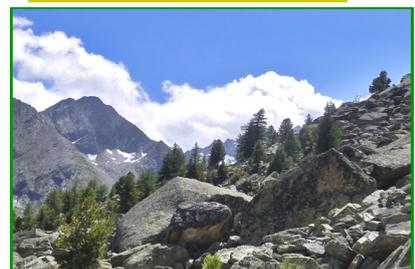
Ho sempre preferito la montagna al mare.

Un tempo mi piaceva andare in Valle d'Aosta a visitare qualche bella città o i tanti castelli che ci sono. E poi dopo la visita facevamo la merenda all'aperto: portavo la frittata, l'insalata verde con le uova sode, l'insalata di riso, frutta fresca di stagione (pesche o albicocche) e per finire il dolce, una bella crostata con la marmellata. Il tutto magari all'ombra di una bella quercia, a chiacchierare in buona compagnia.



Maria Gallo

Io sono nata nella val Soana, a Valprato Soana, per cui sono abituata alla montagna e amo la montagna. Sono andata a scuola fino alla quinta. Mi piaceva molto andare a scuola, c'era una buona maestra e mi piaceva scrivere e contare. Ricordo ancora come iniziava una poesia che ho imparato a scuola: Valprato dolce cuore del mio partito...





Abbiamo chiesto ad alcuni nostri Ospiti cosa preferiscono...

Tra mare e montagna anch'io preferisco la montagna.

In montagna è più fresco e non c'è tutta la confusione che c'è al mare. Vicino a Padova, mia città di origine, non ci sono montagne alte ma sono comunque belle colline ed io ci stavo bene. Andavo a cercare i funghi e andavo a fare delle passeggiate in compagnia della mia famiglia. Ci portavamo il cestino della merenda, con pane e marmellata o con qualcosa di buono preparato da mia mamma, di solito una bella fetta di torta. Mia mamma preparava anche la focaccia dolce. Era una festa quando ce la faceva! A volte ci metteva anche l'uvetta, altre volte metteva le mele, a seconda della stagione. Quella con le mele era la mia preferita. (M. M.)

Io amo sia la montagna che il mare. Della montagna mi piace la natura: d'estate andavo a fare le passeggiate a Ceresole insieme a mia moglie: ci portavamo da mangiare pranzo al sacco e facevamo delle belle camminate insieme. Andavamo anche al mare a Laigueglia: avevamo comperato l'alloggio e ci piaceva andare in spiaggia e fare il bagno. Al mare stavamo per due settimane mentre in montagna andavamo soprattutto in gita la domenica. (E. Z.)



Io sono originaria di Pertusio. La mia casa

non è in centro al paese per cui, per necessità e per poter essere autonoma, è stato necessario che prendessi la patente. L'ho presa a 38 anni e ho guidato fino ad 80 anni. Non andavo lontano, giravo solo nei paesi vicini. Senza patente non avrei potuto stare. Usavo l'auto per le commissioni, per accompagnare alle visite mia sorella e quando si poteva facevo qualche gita. Mi piaceva andare soprattutto in valle d'Aosta, a Champoluc, a Cervinia e a Gressoney, a fare qualche bella passeggiata. Al mare sono andata solo una volta o due, di passaggio. La montagna era più vicina e per me più piacevole. (F. R. P.)



Minazzo Maria



Ernesto Zurra



Flavia Rolando Perino

Abbiamo chiesto ad alcuni nostri Ospiti cosa preferiscono...



Margherita Deiro



A me piace il mare.

Per sedici anni sono andava in vacanza ad Albenga. Prenotavo in albergo dove mi sono sempre trovata bene. In principio andavo insieme a mio marito, poi quando sono rimasta vedova ho continuato ad andare con una mia amica di Salto con cui ci facevamo buona compagnia. Affittavamo la sdraio e l'ombrellone per andare in spiaggia e in albergo erano gentili e si mangiava molto bene. Qualche volta andavo anche a Salsomaggiore a fare le terme ma i ricordi più belli sono delle

vacanze passate ad Albenga.

(M. D.)

A me piace la gente di montagna. I montanari sono persone semplici e serie che riflettono prima di parlare. La mia famiglia è originaria di Alpette, borgata Nero, per cui sono cresciuta stando spesso in montagna con i miei nonni e ho bellissimi ricordi della gente di montagna. Noi montanari siamo diversi in tutto, nel modo di parlare e nel modo di vivere....

anche nel mangiare! Tutti i giorni da mia nonna si mangiava la polenta o con lo spezzatino o con il formaggio. Ricordo che faceva le "balote": faceva una buona polenta morbida, formava una palla con dentro il formaggio, la chiudevava bene e la faceva scaldare nella brace. Usava il formaggio prodotto con il latte delle nostre mucche che era fresco e genuino e poi aggiungeva quel pizzico di burro in più o in meno che aiuta a rendere il tutto speciale. In autunno andavamo a raccogliere i funghi nei boschi. Mia nonna li cucinava un po' fritti, un po' in umido e la sera li mangiavamo con la polenta. Era uno stile di vita semplice e povero ma si stava bene e a me piaceva tanto.

(M. T.)



Magnino Teresa



Gita a Belmonte



Gelatando e Anguriata





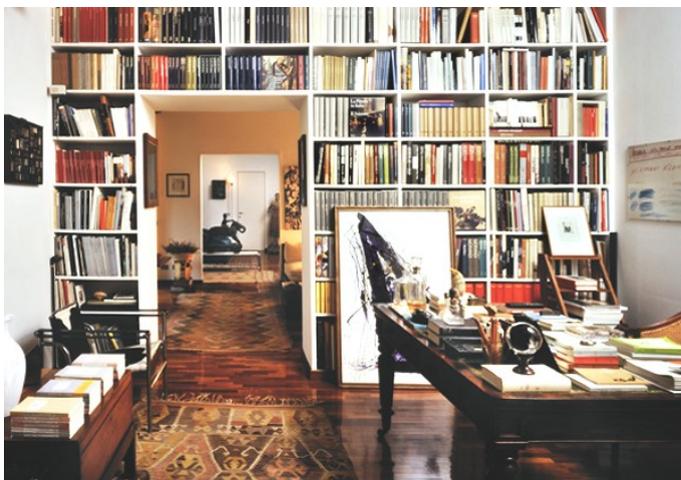
Casa mia

S spesso penso alla mia casa. La stanza che mi piace di più della mia casa è una camera tranquilla dove conservo i libri e le fotografie e dove posso rifugiarmi in cerca di raccoglimento.

In passato mi piaceva tanto andare in montagna e facevo molte fotografie soprattutto di fiori.

In montagna si rimane affascinati dalla natura, dai fiori belli e colorati, dall'erba fresca e verde e dalle cime maestose. Ci si lascia incantare dalla natura che soprattutto in primavera è meravigliosa. Penso sia importante stare vicino alla natura e alle piante dalle quali dobbiamo essere disponibili ad imparare. Ricordo che raccoglievo i fiori (se non erano di specie protetta) che poi facevo essiccare in mezzo a due fogli di carta assorbente. Una

volta secchi li conservavo e per ricordo aggiungevo il nome del fiore, il posto e la data in cui l'avevo raccolto. Oltre ai fiori mi piaceva fotografare i posti che andavo a visitare in vacanza. Raccoglievo fotografie, cartoline e illustrazioni in quaderni e vicino ad ogni immagine segnavo la data, il posto e un piccolo com-



mento. Un tempo mi piaceva anche tanto leggere. Leggevo soprattutto romanzi. La lettura è bella perché ti immergi in quello che leggi e ti immedesimi nel personaggio o nella situazione che stai leggendo. Nel periodo estivo sceglievo romanzi

che trattavano di avventure ambientati in montagna o al mare. Quando insegnavo, a scuola avevamo una piccola biblioteca per cui davo sempre ai miei alunni una lettura per l'estate. Mi piaceva educare alla lettura e loro leggevano volentieri. In aula iniziavo a leggere un libro e se li vedevo interessati andavamo avanti a leg-



Elisa Perona

Ringraziamo tutte le persone che in questi anni hanno sempre avuto a cuore il bene della Casa e degli Ospiti, coloro che si sono sempre prodigati con opere e oblazioni. Sono gesti che nobilitano l'animo di chi li fa e confortano chi li riceve. Confidando nel vostro continuo aiuto e vogliamo augurarvi tutto ciò che il vostro cuore desidera.

GRAZIE

Il buon minestrone...

Tutti dicono che il mio minestrone era speciale tanto era buono. Non saprei dire quale fosse il segreto di tanta bontà: sicuramente i prodotti freschi e genuini dell'orto e tanto amore. Mettevo le verdure di stagione (sedano, due carotine, basilico, due o tre cipolle, due spicchi di aglio, i fagioli, patate, zucchine) con tutti i gusti dell'orto e quando il tutto cominciava a bollire abbassavo il fuoco e lasciavo cuocere piano, piano. A volte aggiungevo anche qualche bel pezzo di carne a dadini. C'era un profumo che si sentiva fin dalla strada e a tavola sono sempre rimasti tutti soddisfatti!



Teresa Grosso

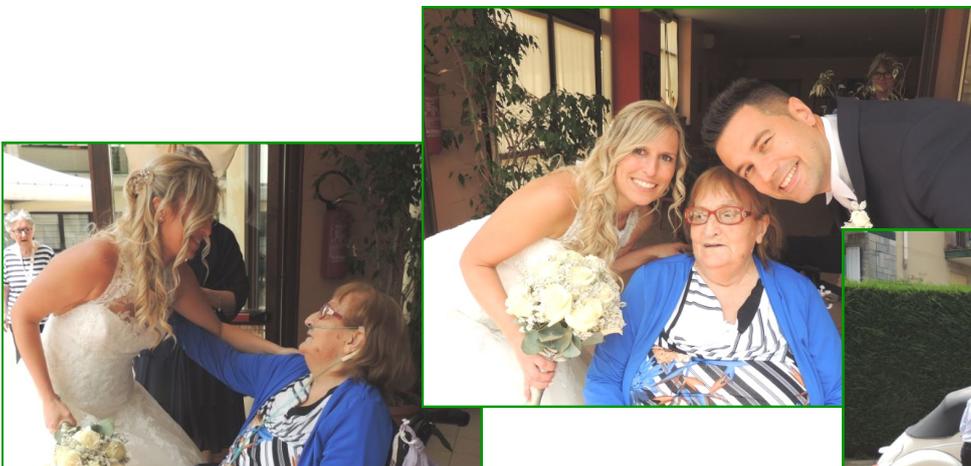
Una sposa bellissima!

Il 23 giugno si è sposata mia nipote Valentina. Ci tenevo tanto ad andare in chiesa per la cerimonia ma purtroppo non ho potuto per cui sono venuti gli sposi qui all'Umberto I° a salutarmi e a fare una foto ricordo. Valentina è la mia unica nipote e le voglio un mondo di bene. Era una sposa bellissima e anche il suo sposo è un bel ragazzo. Vederli arrivare, belli e felici, vestiti da sposi per me è stata una grande emozione e ho provato tanta gioia.

Auguro a loro ogni bene, salute e felicità!



Graziella Regis





In pellegrinaggio a Lourdes

Uno dei grandi dolori della mia vita è stata la morte della mia prima figlia. Aveva quasi un anno e stava male per cui l'ho portata all'ospedale ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. La notte che avevo passato in ospedale insieme a lei avevo visto tanti bambini malati che mi avevano molto impressionato per cui quando sono poi rimasta incinta di mio figlio avevo paura che mi nascesse un bambino malato. E allora ho pregato la Madonna di Lourdes che mi facesse la grazia di avere un figlio sano e così è stato. Molti anni dopo, appena ho potuto, sono andata in pellegrinaggio a Lourdes per ringraziare la Madonna. Sapevo che vicino alla grotta c'erano le piscine riempite con l'acqua proveniente dalla



sorgente che sgorga nella Grotta costruite perché la Vergine Maria durante un'apparizione aveva detto a Bernadette *"Venga a bere e a lavarsi alla Fontana"*. Sapevo che i pellegrini si immergono in queste piscine e così ho voluto provare.

Sono entrata nella piscina e avevo l'acqua che mi arrivava fino al collo. L'ho attraversata tutta fino ad arrivare alla Madonna, ho detto qualche preghiera e sono tornata indietro per poi uscire dalla vasca. Mi ero presa l'accappatoio per asciugarmi ma non ho dovuto usarlo

perché una volta fuori dall'acqua ero praticamente asciutta, pronta per vestirmi. Questo episodio ha rafforzato ancora di più la mia fede. Sono tornata a Lourdes ancora due volte perché sono molto devota alla Madonna. Non passa giorno che non la prego e non vado a dormire senza prima averla ringraziata per la grazia ricevuta.



**Ines Guglielmetti
con la figlia**

Sapevo che vicino alla grotta c'erano le piscine riempite con l'acqua...





Rosa Auto Gianotti

Il Pilone di Rivarolo...

Un po' prima della mia casa a Rivarolo c'è un pilone con una Madonnina. Non conosco la storia del pilone ma deve essere vecchio perché quando mi sono sposata e mi sono trasferita lì, c'era già. C'è una signora che se ne prende cura, lo puli-

sce e ci mette i fiori freschi, del giardino con la bella stagione, o finti, durante l'inverno. Io avevo l'abitudine, quando tornavo dalla messa, di fermarmi al pilone a pregare per i miei cari. Al mattino, poi, quando andavo a fare la spesa o a prendere il pane, mi fermavo a pregare alla chiesa delle Orsoline dove

c'è una bella statua della Madonna. Io sono molto devota e posso dire che la Madonnina mi ha aiutato tante volte, anche solo nelle piccole cose. Mi sono sempre affidata e adesso che sono qui all'Umberto I° c'è una bella statua della Madonna nel cortile così che posso pregarla da qua.

La Prima comunione

Il 27 maggio c'è stata la prima comunione di Alberto, il mio pronipote. E' stata una splendida giornata, il tempo è stato bello e siamo stati bene. Siamo andati al ristorante e abbiamo mangiato tanto: c'era di tutto, dagli antipasti al dolce, ed è stata una magnifica festa. Alberto era bello ed elegante, sembrava un giovanotto. Dicono che per un bambino la prima comunione è il giorno più bello della vita. Io ricordo poco della mia prima comunione, solo che a noi maschietti mettevano al braccio la fascia bianca con le frange. Sono stato contento di aver vissuto questo momento di festa in famiglia e sono contento di veder crescere i miei pronipoti. Ci ho sempre sperato e spero di poter star loro vicino ancora per tanto tempo. Eravamo in 39 persone invitate e sono stati tutti contenti. Come regalo ad Alberto è arrivata la porta da calcio da posizionare in giardino per poter giocare. A lui piace molto giocare al pallone come piaceva a me da giovane. Ora che sono invecchiato e non posso più giocare guardo tutti i giorni le partite dei mondiali di calcio. Facilmente penso che vinca il Brasile perché ha dei giocatori che sono fenomenali.



**Francesco Vallero
con il figlio**





Un ricordo della storia

Quella che voglio raccontare è una storia molto vecchia che mi è rimasta negli anni nella memoria. Sono nata a Salto nel 1923. Il mio maestro di scuola era anche il parroco del paese (faceva il maestro ed era parroco perché all'epoca c'era poca gente) e aveva un libro che leggeva a noi alunni. Un giorno ci ha raccontato che tra le montagne alte della Punta di Verzel e le montagne della val Chiusella, lì in metà

tra l'una e l'altra vetta, c'è un grande pianoro dove si è consumata un'atroce battaglia. Sono arrivate dalla val Chiusella le truppe francesi e da Ceresole sono scese quelle italiane e si sono incontrate nel pianoro dove hanno combattuto una grande battaglia in seguito alla quale sono morti tutti. Per il fatto che nessuno è sopravvissuto da allora quella zona è stata chiamata la valle delle ossa perché tutti quei poveri soldati ci hanno lasciato la pelle.

Quando il mio maestro è morto l'hanno lasciato seduto su una poltrona con quel libro in mano e noi alunni siamo andati tutti a vederlo e a salutarlo prima della sepoltura. Mi pare ancora di vederlo, il mio maestro, seduto là con il suo libro in mano. Si chiamava don Verna, era di Colleterto ed era tanto bravo: ci ha insegnato tante cose che mi sono rimaste nella mente. Era una brava persona, umile, e ci ha sempre insegnato bene.



Ida Ronchetto

Le quattro generazioni della famiglia Cavagnet



E...state in allegria 2018 -





E...state in allegria 2018 - 1^a edizione Tutti in giallo!!

Domenica 9 settembre abbiamo celebrato la fine dell'estate con una bella giornata di festa, all'insegna dell'allegria e dello stare insieme. Quest'anno abbiamo deciso di cambiare il format dell'evento nell'intento di privilegiare ulteriormente la necessità di condividere tutti (ospiti, familiari e operatori) un momento spensierato, una pausa dalla routine, spesso faticosa e difficile, di tutti i giorni.

Al centro della giornata c'è stato il pranzo all'aperto e la bancarella dei manufatti realizzati dal laboratorio occupazionale e poi il pomeriggio è continuato con l'intrattenimento artistico del canto e del ballo.

Tutti gli anni cerchiamo un tema conduttore per la giornata che possa coinvolgere e aggregare i partecipanti e quest'anno abbiamo pensato al colore.

Abbiamo scelto il colore perché i colori nella vita

hanno sempre dei significati molto importanti: a esempio il colore degli abiti che si indossano determinano lo stato di umore che si ha, oppure si può capire alcuni aspetti della persona conoscendo il suo colore preferito o ancora in psicologia vengono attuati dei test per capire la personalità della persona.

I colori, infatti, ci trasmettono effetti psicologici ed emotivi molto importanti.

Noi, per questa prima edizione di "E...state in allegria", abbiamo scelto il colore giallo perché ci è sembrato quello più indicato a rappresentare lo spirito della giornata che doveva essere all'insegna dell'allegria e della felicità. E' così è stato. I riscontri da parte dei partecipanti sono stati tutti positivi e orientati in tal senso.

Nel descrivere la giornata e le emozioni vissute grazie all'ottimo pranzo, all'intrattenimento ma soprattutto allo spirito delle persone che hanno partecipato, ho sentito usare parole come armonia, amicizia, solidarietà, con-



divisione con gli altri, organizzazione, serenità e gioia.

Un sentito GRAZIE agli ospiti e ai famigliari per la partecipazione e un GRAZIE speciale a tutti quelli che hanno contribuito, nel loro lavoro quotidiano e nel volontariato, a realizzare l'evento.

Sono occasioni che ci servono a livello psicologico a fare scorta di buone emozioni da utilizzare nei momenti di bisogno e di difficoltà della vita.

E direi che questa occasione ci ha dato la possibilità di mettere da parte un bel "bottino" di belle emozioni.

V
a
n
t
i
n
e
n
t
i
c
h
i
r
i
i

C O N O S C I M O - - -

Psicologia dei colori.

Il rosso è da sempre il colore della passione e dell'amore. In psicologia simboleggia calore, l'alimentazione ed è molto stimolante. Per molti è un colore troppo aggressivo e simboleggia anche il pericolo, il sangue, il fuoco e la violenza. Il Rosso è il primo colore dell'arcobaleno che i neonati imparano a riconoscere, il primo a cui tutti i popoli hanno dato un nome.

L'arancione, invece, è il colore dell'accoglienza e dell'ospitalità ed è percepito come un colore vibrante.

Il giallo è il colore del Sole e simboleggia l'allegria, la felicità, la crescita e l'oro. Viene percepito come un colore espansivo. Può anche simboleggiare disonestà, codardia, tradimento, gelosia, falsità, malattia e azzardo ma suscitando una sensazione d'espansione e spingendo al movimento, il giallo corrisponde ad una condizione di libertà e auto sviluppo.

Il verde simboleggia natura, ambiente, vita, crescita, fortuna, gioventù, primavera, fertilità ma anche putrefazione, acido e veleno. L'effetto di stabilità prodotto dal verde rappresenta, da un punto di vista psicologico, i valori saldi che non mutano. Inoltre la

scelta del verde indica autostima.

Il blu simboleggia la calma, l'acqua, il cielo, l'armonia, la fiducia, la pulizia e la lealtà. Tristezza e depressione.

Fissando a lungo questo colore si produce un effetto di quiete, soddisfazione ed armonia.

Il viola simboleggia regalità, spiritualità, passione ed amore. Crudeltà, arroganza e pianto. Il viola inoltre è il colore della penitenza. Colore tradizionale mistico, della spiritualità ma anche della fascinazione erotica, del tradimento, il viola indica l'unione degli opposti, la suggestionabilità.

Il rosa simboleggia femminilità e gioventù. Il colore preferito dalla maggior parte delle donne di tutto il mondo comunica un messaggio di debolezza, ingenuità e morbidezza.

Il bianco è il colore della purezza. E' sinonimo di pulizia, innocenza, spazio, castità, semplicità e pace. Ma anche morte (culture orientali), freddezza e sterilità. Appartiene alla fascia dei colori neutri. L'opposto del nero, il bianco è un colore espansivo che indica il massimo carico di luce.

Il marrone simboleggia neutralità, terra e caldo. Un colore



non troppo amato poiché ricorda molto la sporcizia. Il forte bisogno, l'indifferenza o il rifiuto verso questa tinta indicano pertanto un preciso atteggiamento verso ciò che è corporeo e materiale e verso i piaceri fisici.

Il nero è associato a potere, eleganza, magia, mistero e notte. Simboleggia anche lutto e morte (culture occidentali), cattiveria, infelicità, tristezza, rimorso e rabbia. Al contrario del Bianco è la totale assenza di luce. Il nero infatti assorbe e inghiotte la luce.

Il Grigio simboleggia neutralità, intelligenza, solidità, pulizia e qualcosa di moderno. Viene anche associato a maturità e tristezza. Lo si sceglie per definire una distanza ed un non coinvolgimento.



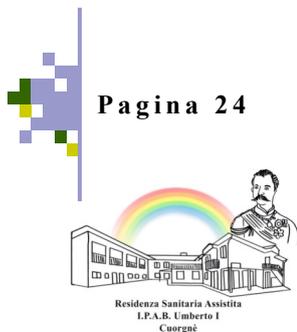
Oblazioni Ricevute fino al 04 OTTOBRE 2018

G
r
a
z
i
e
G
r
a
z
i
e

<i>NOMINATIVI</i>	<i>IMPORTI</i>	<i>CAUSALE OBLAZIONE</i>
Gambotto MariaLuciana	42,22	Oblazione per la Casa di Riposo in memoria della mamma Domenica
Varda Bruno e Fabrizio	120,00	Oblazione in memoria della mamma Camerlo Fiorenza
Scarcella Aurora	20,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Marten Canavesio Franca	20,00	Oblazione per il Giornalino
Vallero Luigi	50,00	Oblazione per la festa dei compleanni
Chiatello Franca	60,00	Oblazione in memoria della Sig.ra Bertinetti Domenica
N. N.	20,00	Oblazione per la gita a Belmonte
Audo Gianotti Rosa	50,00	Oblazione per la gita a Belmonte
Blessent Mariuccia	50,00	Oblazione per la gita a Belmonte
Valenza Maria Antonietta	50,00	Oblazione per la gita a Belmonte
Castagnetto Natale	10,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Fam Roncaglione/Razzano	50,00	Oblazione per il Giornalino
Fam. Bofandini	32,50	Oblazione in memoria della mamma Adriana Chinellato
Tomasi Antonia	30,00	Oblazione per la festa dei compleanni
Babando Paola	90,00	Oblazione in memoria del marito Mauro Grosso
Roncaglione Tet Gianpiero	150,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Fam Di Blasi/Enrietto	100,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Franzino Stefano	20,00	Oblazione per la festa dei compleanni

**Un GRAZIE agli amici che ricordano questa Casa anche
con altre forme di contributo**

Sig.ra MENIETTI, SPERONELLA, Gelateria SLURP, Fam. PENT,
Vera VARETTO, Paola BABANDO, Sabrina PERARDI, Sig.ra RITUCCI.



Stampato in proprio sede
V. Perrucchetti, 7
10082 Cuorgnè (TO)
Tel 0124 657506
Ottobre 2018
Numero 44



Gli ospiti di cui sono pubblicate le generalità ed immagini hanno espresso esplicito consenso.

i nostri appuntamenti

OTTOBRE

Venerdì 5 *S. Messa*
Sabato 6 *Festa dei compleanni*
Giovedì 18 *Gita ad Agliè*
Martedì 30 *Castagnata*

NOVEMBRE

Festa di S. Cecilia,
Festa Compleanni,
(Date in programmazione)

DICEMBRE

Mercatino di Natale
E Feste di Natale
(Date in programmazione)

Dalla redazione ringraziano e vi danno appuntamento alla 45° edizione.

Stampato in collaborazione con la Cooperativa Nuova Assistenza.

Arrivederci !!



Per ogni comunicazione on-line le E-mail della Casa sono:

info@casadiriposoumbertoprimo.it
segreteria@casadiriposoumbertoprimo.it
direzione@casadiriposoumbertoprimo.it

www.casadiriposoumbertoprimo.it

Le nostre pagine web

facebook

Umberto Primo Cuorgnè



Instagram

segreteria35

